



→  
Paulo Mendes da  
Rocha, Proposta  
per la Baia di  
Montevideo, 1998

# UTOPIA D'ACQUA

---

Alvaro Puntoni

**M**ontevideo è una città che sorge su una penisola nata dentro le acque di un fiume, quasi fosse circondata dal mare. Il nome della città deriva da un codice utilizzato dai primi navigatori del Río de la Plata che dovevano raggiungere il sesto monte da est verso ovest entrando in questa vasta foce. È per Montevideo che Paulo Mendes da Rocha ha proposto nel 1998<sup>1</sup> una delle più belle utopie sudamericane. Rocha con gli studenti propone il ridisegno di tutta la baia a partire da una figura geometrica perfetta: un quadrato di circa tre km di lato. L'intento è quello di reindirizzare lo sviluppo della città riequilibrandone le parti. L'architetto immagina un sistema di navigazione che permette la connessione delle sue estremità, come in una Venezia americana, e che riorganizza il porto a partire dalla costruzione di un nuovo margine. Uno dei momenti più interessanti del progetto è il ridisegno dell'isola Libertad che viene trasformata in una piattaforma-teatro posizionata nel mezzo della vasta baia e che diventa elemento chiave del paesaggio. La potenza di questa architettura sta nell'immaginazione di ciò che non esiste. In questo senso l'utopia può essere intesa come un esercizio che trova le proprie radici nel mondo reale e possibile. Come ci ricorda Le Corbusier "l'utopia di ieri è la realtà di oggi".<sup>2</sup> Allo stesso modo il progetto di Mendes da Rocha, per quanto possa sembrare irrealizzabile, lascia un segno profondo nell'immaginario collettivo. Oggi è impossibile circumnavigare la baia senza pensare a questa struttura utopica. L'architettura non può resistere a questi studi visionari, senza i quali la stessa non riuscirebbe a muovere il presente verso nuove frontiere. Ha scritto Fernando Birri: "L'utopia sta nell'orizzonte. "Mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi. Cammino di dieci passi e l'orizzonte corre di dieci passi più in là. Per quanto possa camminare, non raggiungerò mai nulla. A cosa serve l'utopia? Serve a questo: a camminare."

1. I Seminario Montevideo – Talleres de proyecto Urbano (dal 1.03.1998 al 14.03.1998)

2. "Il est bon de savoir que l'utopie n'est jamais rien d'autre que la réalité de demain et que la réalité d'aujourd'hui était l'utopie d'hier." (Le Corbusier, *Le modulator*, 1948)